

SECRETI  
DI MEDICINA

Mirabilissimi.

*Del poco Eccellente, e tutto igno-  
rante, il Dottor Bra-  
ghetton;*

Filosofo da tartufi, Astrologo da boc-  
cali, e soprintendente de' bus-  
solotti della mostarda  
Cremonese.

*Di Giulio Cesare Croce.*

LIBRERIA  
COZZANI

In Bologna, per Bartolomeo  
Cocchi, al Pozzo rosso.  
M. DC. XI.

*Con licenza de' Superiori.*





## SECRETO DI MEDICINA

**H** Auendo studiato giorno, e notte  
Nella grand' arte della Medicina,  
E praticato con persone dotte,  
Per acquistarmi honore in tal dottrina;  
Vedendo esser le cose à tal ridotte,  
Che ogn' hor la vita humana più declina;  
Sforzato son', essendo necessario,  
Dar fuor questo mio nuouo ricettario.

Nel qual si troueran tutt' i rimedi,  
Che possono giouare à corpi humani;  
Pel capo, per le gambe, e per i piedi,  
Per gl'occhi, per le braccia, e per le mani;  
Che per trouargli stato son fra' Medi,  
Fra gl' Arabi, gli Armeni, e gl' Asiani;  
Con dubbio ne l'andar dal Thile al Battro,  
Di morir de le volte più di quattro.

E via più d' Auicenna, e di Galeno  
Son dotto, anzi d' Apollo, e d' Hippocrasso,  
E d' Esculapio assai più scienza in seno  
Tengo, e gl' antichi tutti adietro lasso;  
Et hò antidotti tai contra il ueleno,  
Che Mitridate, e gli altri tutti passo;  
Ne fra i moderni tron' alcun, che sia  
Da star al par de la dottrina mia.

Ma per non stare à spendere in parole  
Quel, che v' à dispensato in opre, e in fatti.  
Se per essere oppresso alcun si duole  
Da doglie, da catarrri, ò nerui attratti.  
O qualunque altro mal sia chi si vuole

Balor.

Balordi, forsenati, ò mentecatti,  
Si tenghi à quel, che scritto quì si vede,  
Che l'esperienza al fin ne farà fede.

Alla Rogna.

**R** Ecipe, tre coperchi di pignatta,  
E vn poco di radice di cicuta,  
Con libre tre di pegola disfatta,  
E gl'occhi d'vn Hebreo, quando strenuta,  
I gesti d'vn Villan, quando si gratta,  
E se tal medicina non l'aiuta,  
Fallo frustar tre volte per Bologna,  
Che questo è il ver rimedio per la rognà.

Al Catarro.

Recipe, quattro Topi di campagna,  
E sei Cicale fritte ne l'agresto,  
Con vn poco di cancar, che ti magna,  
E cid cerca di far quanto più presto.  
Poi con la concia de i guanti d'Occana  
Ongigli il petto, e se non gioua questo,  
Fagli passar sopra la pancia vn carro,  
Che tosto guarirà di quel catarro.

Al mal Francese.

Recipe, le sciocchezze d'vn Buffone,  
Con le lusinghe d'vna Concubina,  
E dramme tre di succo di Minchione,  
Songia di bosco, e canto di Gallina,  
E fagli sopra il petto vn'ontione,  
E se non gioua simil medicina,  
Fallo stare à la brina vn'anno, e vn mese,  
Che questo il guarirà del mal Francese.

A. 2

Al





*Al mal Mazzucco.*

*Recipe, la berretta d'vn Hebreo,  
E cinque, ò sei braghette di T odesco,  
Con due canzon d'vn' orbo Raguseo,  
Et il sudor d'vn' ouo, che sia fresco;  
Poi chiama vn' c'habbi nome Anfesibeo,  
E fà, ch'ei lo distenda sopra vn desco,  
E gli cani il ceruel fuor de la testa,  
Che dal Mazzucco non haurà molesta.*

*Alla Milza.*

*Recipe, chiacchiaris Procuratorum,  
Col canto d'vn' Allocco dispennato,  
Meschiato con sospiris Amatorum,  
E le bugie d'vn Cantimbanco à lato;  
Con succo di superbia Furfantorum,  
E se questo non gioua à l'amalato,  
Prendi vn spuntone in mano, e vallo infilza,  
Che questo è il ver rimedio per la milza.*

*A guarir le Morene.*

*Recipe, salti tre d'vn can barbone,  
Bolliti con vn mazzo di Tarocchi,  
Con cinque, ò sei rotate di Pauone,  
Infusi in acqua da temprar de i stocchi,  
Scropoli sei di schiuma di poltrone,  
E se pur par, che'l mal l'aggraui, ò tocchi;  
Fagli abbruciar quattro fascine sotto,  
Che le Morene guariran di botto.*

*Al dolor colico.*

*Recipe, vn sette, vn quattro, vn cinque, e vn' asso,  
Cetti ne l'oglio di banchier fallito,*

*Vn*

*Vn bordon, la mezana, con il basso,  
Stufati in grasso d'vn' Hermafrodito.  
Se questo non è buon, recipe, vn sasso  
Di mille libre, e se lo vuoi guarito,  
Ponghelo al collo, e trallo in vn canale,  
Poi dimmi vn cane s'ei sente più male.*

*All' Oppilatione.*

*Recipe, l'ombra d'vn castagno antico,  
Con due morsi di can ne le garette,  
Sorgia di Grillo morto sotto vn fico,  
Bollito al Sol con vn' o di manette;  
Fanne vn' impiastro, e sopra l'ombellico  
Ponlo à l'infermo, e s'ei sente più strette,  
Tragli il polmon, e mettilo in buca to,  
Che tosto guarirà, s'egli è oppilato.*

*Al Tifico.*

*Recipe, vn braccio d'ombra di pagliaio,  
Con cinque lassi, ò sei di can da caccia,  
Chiodi da quattro soldi il centinaio,  
E semola di fava, e carta straccia,  
Impasta con orina di somaio,  
E fanne à l'amalato vna focaccia,  
Se questa non gli gioua, e tu d'vn mazzo  
Dagli sul capo, e lo trarrai d'impazzo.*

*Al mal dell' Asma.*

*Recipe, vna pistolla in vn gallone,  
E quattro ganasson ne le mascelle,  
Con sei, ò sette colpi di spadone,  
E vn spiedo, che ti canì le budelle.  
Poi fà voltar colui con il groppone,*

*Et*



Et vngil tutto al lume de le stelle;  
Se questo l'Asma non guarisce affatto;  
Fallo squartar, ch'ei guarirà in vn tratto.

All' infermità del fegato.

Recipe, quattro nasi Siciliani,  
Con vn Giouedì sera à bolardello;  
E sin'à dieci Bulbar Mantouani,  
Che saltino, ancor viui, nel piattello.  
Poi legalo pe' piedi, e per le mani,  
E tienlo dieci notti in vn mastello,  
Ouesi a neue, e ghiaccio congelato,  
Che quella infiammatone andrà da vn lato.

Alla fersa, varoli, e vermi.

Recipe, quattro gradi d'vna scala,  
Con semen Stafisagrie, e Dragontea,  
Mischiato con del canto di cicala,  
Reobarbar, Valeriana, e Scamonea.  
Giungeli vn po di grasso di zenzala,  
E fanne di stillato, e che ne bea  
L'Infermo, e se per sorte ciò non vale,  
Mora, che questo è'l passo vniuersale.

Conclusionè.

Mill' altre infermità, mill' altri mali  
M' offerisco guarir, che qui non scrivo;  
Pestiferi, incurabili, e mortali,  
Da far marauigliar' ogni huomo viuo.  
Far nasi, guarir cancri bestiali,  
Trar gomme, e natte, e ogn' altro mal cattiuo,  
Tagliar posteme, e nerni putrefatti,  
E in sòma stroppiar le genti in detti, e in fatti,

E chi

E chi la stanza mia brama sapere,  
Venghi à la Spetnaria de i tre orinali,  
Ch' iui ridur mi soglio per hauere  
Commode l'infusion medicinali;  
Quini dirò à ciascuno il mio parere,  
Et al lor mal darò rimedij vguali;  
Taglierò, darò il foco, porrò impiastro,  
E tutto ciò senza dolor del Mastro.

I L F N E.

Visita gratiosa d' vn Medico Eccellen-  
te, & vn' Infermo fuogliato.

M. **B** Von giorno à V. Signoria.  
I. Benenuta V. Eccell. che la sieda Signor.  
M. E ben, com' hà posato V. Sig. questa notte?  
I. Ho posato, e non hò posato così, così.  
M. Cend' ella bene hiersera?  
I. Cenai bene, e male, così, così.  
M. Come gusta bene V. Sig. il mangiare?  
I. Lo gusto, e non lo gusto, così, così.  
M. Si sent' ella aggrauata dello stomaco?  
I. Mi sento aggrauato, e non mi sento aggraua-  
to, così, così.  
M. Gli duole il capo?  
I. Mi duole, e non mi duole, così, così.  
M. Si sente gran sete V. Signoria?  
I. Hò gran sete, e non hò troppo sete, così, così.  
M. Hà tolto ben la medicina V. Signoria?  
I. L' hò tolta bene, l' hò tolta male, così, così.

M. Hà



*M. Hà buono appetito?*

*I. Hò buono apperito, e non hò buono appetito, così, così.*

*M. Sputa assai V. Signoria?*

*I. Io sputo assai, e non sputo molto, così, così.*

*M. Si sente ella venire alcuna alteratione?*

*I. Mi sento alterare, e non mi sento alterare, così, così.*

*M. Quando gli vien la febre, gli vien' ella con gran freddo?*

*I. Con gran freddo, e con poco freddo, così, così.*

*M. Dopò la medicina, hà euacuato bene V. Sig.*

*I. Hò euacuato bene, e non hò euacuato bene, così, così.*

### M E D I C O .

Horsù datemi da scriuere così, così, e non mi date da scriuere così, così, e andate alla speziaria così, così, e non v'andate così, così, e pigliate queste robbe così, così, e non le pigliate così, così, e dategliene nel brodo così, così, e non glie le date nel brodo così, così, che gli gioueranno così, così, e non gli gioueranno così, così. Horsù V. S. stia allegra così, così, ch'ella presto farà sana così, così, e con questo così, così, io la lascio così, così, e me ne vado via, col malanno, che Dio vi dia, mò chi diauol v'intenderia con tanti così, così.

I L F I N E .